



GIRA la VOCE...12

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

Gesù dice «chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!». Sabato 29 ottobre alle ore 19.00 celebriamo la Cresima di sedici ragazzi e ragazze della nostra comunità (Giuseppe, Marco, Giuditta, Francesco, Chiara, Elisa, Sara, Chiara, Angelo, Beatrice, Myriam, Maria Luigia, Alessandra, Sofia, Ida, Mariacristina). Spesso la cresima diventa la fine. A volte il vuoto si trova anche dove non te lo aspetti. A volte anche ai vicini diventa difficile far comprendere quanto sia importante, e oggi anche urgente e necessario, crescere nella fede. Molti confondono la fede con qualche preghiera o con la messa domenicale qualche volta. No. Crescere nella fede vuol dire prima di tutto crescere in una comunità. Far parte di un corpo. Stare nella carovana. Non allontanarsi dal gruppo. E succede che in breve tempo tutti i nostri figli vengono completamente “mondanizzati”, cioè hanno un pensiero lontanissimo dalla sapienza del Vangelo. Mi chiedo: ma i genitori ai loro figli fanno dare solo cose buone o fanno indicare e spingerli verso quelle migliori? Ma chi chiede e vuole per i suoi figli lo Spirito Santo? Certo i ragazzi vivono il loro momento, ma noi adulti non rispondiamo in maniera adeguata. Il loro rifiuto molte volte non è un rifiuto, ma una domanda. La loro resistenza non è disprezzo ma è una richiesta di profondità. Se un figlio un giorno ci dicesse di non voler andare più a scuola nessun genitore accoglierebbe subito la decisione del figlio. Un padre si mette lì e gli spiega che non può abbandonare la scuola. Ci prova. Invece come siamo superficiali quando abbandonano la Chiesa, la Parola, i Sacramenti. La maggioranza pensa che i figli non si perdono niente. Perché è la maggioranza che se ne va. Preghiamo tutti per questi ragazzi e io prego i genitori di non permettere che i loro figli crescano con tante cose buone senza avere quelle migliori. Non permettete che si atrofizzi l'anima dei vostri figli. Non potete permettervi di dormire sonni tranquilli sapendo che i vostri figli sono fuori dalla Chiesa. Dovreste avere le stesse paure, e di più grandi di quando un figlio è fuori casa. Non potete ancora pensare che un figlio è felice solamente se è sano, bello, pasciuto e con un lavoro. Non potete affidarlo a questa sicura infelicità. Non potete ingannarlo facendogli credere che si realizza sicuramente e pienamente quando raggiunge un'autonomia e una indipendenza. Non esiste una realizzazione autentica, piena, vera e attraente se non nell'amore. E l'unico maestro dell'amore è Cristo. Che il Signore doni a questi ragazzi/e la gioia di essere cristiani e ai genitori la forza, la pazienza e la volontà di non gettare la spugna prima di cominciare a combattere.

Ricordo che in parrocchia oltre la domenica anche il giovedì alle 20.30 risuona la Parola. Accostarsi alla parrocchia per fare tante cose senza avere una fame vera, profonda, continua della Parola di Dio vuol dire prendere fischi per fiaschi. Adesso ci sono anche le catechesi del cammino neocatecumenale tutti i martedì e giovedì: è un'altra possibilità. Il niente che spesso ci capita di vedere intorno comincia dall'interno. «Guardatevi dal lievito dei farisei» dice Gesù cioè salvatevi da questa ossessione permanente e ingombrante di pensare e di curare solo le superfici, le apparenze, la scorza, quello che vedono, il look. Stiamo diventando veramente sciocchi perché ci teniamo molto alla salute e lasciamo che la nostra vita si perda. Martedì 1 novembre e mercoledì 2 novembre ci aiuteranno a ritornare all'essenziale, a ciò che conta, a ciò che vale. Per comprendere il senso della corsa bisogna guardarla dal traguardo. Per comprendere il senso della vita bisogna guardarla dalla morte. E se la morte sembra toglierti respiro e senso, allora vuol dire che la dolce e sorprendente luce del Vangelo non ha raggiunto la tua vita. Non perderti il lusso di camminare con la luce.

Il Signore vi benedica
p. Emanuele, p. Mario e p. Luigi

MADRE NON SOLO DEI FIGLI CHE HA, MA ANCHE DI QUELLI CHE VERRANNO

Messaggio del Santo Padre Francesco per la giornata missionaria mondiale 2016

Cari fratelli e sorelle,

il Giubileo Straordinario della Misericordia, che la Chiesa sta vivendo, offre una luce particolare anche alla Giornata Missionaria Mondiale del 2016: ci invita a guardare alla missione *ad gentes* come una grande, immensa opera di misericordia sia spirituale che materiale. In effetti, in questa Giornata Missionaria Mondiale, siamo tutti invitati ad “uscire”, come discepoli missionari, ciascuno mettendo a servizio i propri talenti, la propria creatività, la propria saggezza ed esperienza nel portare il messaggio della tenerezza e della compassione di Dio all’intera famiglia umana. In forza del mandato missionario, la Chiesa si prende cura di quanti non conoscono il Vangelo, perché desidera che tutti siano salvi e giungano a fare esperienza dell’amore del Signore. Essa «ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo» (Bolla *Misericordiae Vultus*, 12) e di proclamarla in ogni angolo della terra, fino a raggiungere ogni donna, uomo, anziano, giovane e bambino.

La misericordia procura intima gioia al cuore del Padre quando incontra ogni creatura umana; fin dal principio, Egli si rivolge amorevolmente anche a quelle più fragili, perché la sua grandezza e la sua potenza si rivelano proprio nella capacità di immedesimarsi con i piccoli, gli scartati, gli oppressi (cfr Dt 4,31; Sal 86,15; 103,8; 111,4). Egli è il Dio benigno, attento, fedele; si fa prossimo a chi è nel bisogno per essere vicino a tutti, soprattutto ai poveri; si coinvolge con tenerezza nella realtà umana proprio come farebbero un padre e una madre nella vita dei loro figli (cfr Ger 31,20). Al grembo materno rimanda il termine usato nella Bibbia per dire la misericordia: quindi all’amore di una madre verso i figli, quei figli che lei amerà sempre, in qualsiasi circostanza e qualunque cosa accada, perché sono frutto del suo grembo. È questo un aspetto essenziale anche dell’amore che Dio nutre verso tutti i suoi figli, in modo particolare verso i membri del popolo che ha generato e che vuole allevare ed educare: di fronte alle loro fragilità e infedeltà, il suo intimo si commuove e freme di compassione (cfr Os 11,8). E tuttavia Egli è misericordioso verso tutti, il suo amore è per tutti i popoli e la sua tenerezza si espande su tutte le creature (cfr Sal 145,8-9).

La misericordia trova la sua manifestazione più alta e compiuta nel Verbo incarnato. Egli rivela il volto del Padre ricco di misericordia, «parla di essa e la spiega con l’uso di similitudini e di parabole, ma soprattutto egli stesso la incarna e la personifica» (Giovanni Paolo II, Enc. *Dives in misericordia*, 2). Accogliendo e seguendo Gesù mediante il Vangelo e i Sacramenti, con l’azione dello Spirito Santo noi possiamo diventare misericordiosi come il nostro Padre celeste, imparando ad amare come Lui ci ama e facendo della nostra vita un dono gratuito, una segno della sua bontà (cfr Bolla *Misericordiae Vultus*, 3). La Chiesa per prima, in mezzo all’umanità, è la comunità che vive della misericordia di Cristo: sempre si sente guardata e scelta da Lui con amore misericordioso, e da questo amore essa trae lo stile del suo mandato, vive di esso e lo fa conoscere alle genti in un dialogo rispettoso con ogni cultura e convinzione religiosa.

A testimoniare questo amore di misericordia, come nei primi tempi dell’esperienza ecclesiale, sono tanti uomini e donne di ogni età e condizione. Segno eloquente dell’amore materno di Dio è una considerevole e crescente presenza femminile nel mondo missionario, accanto a quella maschile. Le donne, laiche o consacrate, e oggi anche non poche famiglie, realizzano la loro vocazione missionaria in svariate forme: dall’annuncio diretto del Vangelo al servizio caritativo. Accanto all’opera evangelizzatrice e sacramentale dei missionari, le donne e le famiglie comprendono spesso più adeguatamente i problemi della gente e sanno affrontarli in modo opportuno e talvolta inedito: nel prendersi cura della vita, con una spiccata attenzione alle persone più che alle strutture e mettendo in gioco ogni risorsa umana e spirituale nel costruire armonia, relazioni, pace, solidarietà, dialogo, collaborazione e fraternità, sia nell’ambito dei rapporti interpersonali sia in quello più ampio della vita sociale e culturale, e in particolare della cura dei poveri.

In molti luoghi l'evangelizzazione prende avvio dall'attività educativa, alla quale l'opera missionaria dedica impegno e tempo, come il vignaiolo misericordioso del Vangelo (cfr Lc 13,7-9; Gv 15,1), con la pazienza di attendere i frutti dopo anni di lenta formazione; si generano così persone capaci di evangelizzare e di far giungere il Vangelo dove non ci si attenderebbe di vederlo realizzato. La Chiesa può essere definita "madre" anche per quanti potranno giungere un domani alla fede in Cristo. Auspicio pertanto che il popolo santo di Dio eserciti il servizio materno della misericordia, che tanto aiuta ad incontrare e amare il Signore i popoli che ancora non lo conoscono. La fede infatti è dono di Dio e non frutto di proselitismo; cresce però grazie alla fede e alla carità degli evangelizzatori che sono testimoni di Cristo. Nell'andare per le vie del mondo è richiesto ai discepoli di Gesù quell'amore che non misura, ma che piuttosto tende ad avere verso tutti la stessa misura del Signore; annunciamo il dono più bello e più grande che Lui ci ha fatto: la sua vita e il suo amore.

Ogni popolo e cultura ha diritto di ricevere il messaggio di salvezza che è dono di Dio per tutti. Ciò è tanto più necessario se consideriamo quante ingiustizie, guerre, crisi umanitarie oggi attendono una soluzione. I missionari sanno per esperienza che il Vangelo del perdono e della misericordia può portare gioia e riconciliazione, giustizia e pace. Il mandato del Vangelo: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28,19-20) non si è esaurito, anzi ci impegna tutti, nei presenti scenari e nelle attuali sfide, a sentirci chiamati a una rinnovata "uscita" missionaria, come indicavo anche nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*: «Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (20).

Proprio in questo Anno Giubilare ricorre il 90° anniversario della Giornata Missionaria Mondiale, promossa dalla Pontificia Opera della Propagazione della Fede e approvata da Papa Pio XI nel 1926. Ritengo pertanto opportuno richiamare le sapienti indicazioni dei miei Predecessori, i quali disposero che a questa Opera andassero destinate tutte le offerte che ogni diocesi, parrocchia, comunità religiosa, associazione e movimento ecclesiale, di ogni parte del mondo, potessero raccogliere per soccorrere le comunità cristiane bisognose di aiuti e per dare forza all'annuncio del Vangelo fino agli estremi confini della terra. Ancora oggi non ci sottraiamo a questo gesto di comunione ecclesiale missionaria. Non chiudiamo il cuore nelle nostre preoccupazioni particolari, ma allarghiamo agli orizzonti di tutta l'umanità.

Maria Santissima, icona sublime dell'umanità redenta, modello missionario per la Chiesa, insegna a tutti, uomini, donne e famiglie, a generare e custodire ovunque la presenza viva e misteriosa del Signore Risorto, il quale rinnova e riempie di gioiosa misericordia le relazioni tra le persone, le culture e i popoli.

PREPARAZIONE AI SACRAMENTI DELLA RICONCILIAZIONE DELL'EUCARESTIA E DELLA CRESIMA

Il catechismo comincia il 17 OTTOBRE 2016

Ogni LUNEDÌ Ore 17.00-18.00

Mentre i bambini fanno il catechismo il parroco incontra i genitori nella sala della parrocchia. Gli incontri non sono obbligatori, ma neanche facoltativi. È importantissimo partecipare per il bene dei bambini che portate al catechismo e per il vostro.

ITINERARIO DI PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

La preparazione si farà ogni domenica alle ore 20.00 dal 6 novembre 2016 fino al 5 marzo 2017 e concluderemo con due giorni di ritiro i giorni 11-12 marzo 2017

ITINERARIO DI PREPARAZIONE ALLA CRESIMA PER ADULTI

Per chi è maggiorenne, non è cresimato e desidera ricevere il sacramento della cresima è necessario prepararsi. Questo itinerario comincerà lunedì 14 novembre fino alla fine di marzo alle ore 20.30

Ogni giovedì alle ore 20.30
Liturgia della Parola

CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI

«Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Vi siete infatti spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore». Dalla lettera ai Colossesi.

Domenica 20 novembre 2016 ore 11.30

Domenica 18 dicembre 2016 ore 11.30

Domenica 29 gennaio 2017 ore 11.30

Domenica 28 febbraio 2017 ore 11.30

Notte di PASQUA 16 aprile 2017

Domenica 21 maggio 2017 ore 11.30

Domenica 18 giugno 2017 ore 11.30

Domenica 16 luglio 2017 ore 11.30

È importante avvisare in parrocchia almeno due mesi prima perché dobbiamo trovare il modo e il tempo di fare la preparazione con i genitori, che consiste in 4 incontri.

N.B. Il Battesimo si chiede e ci celebra nella Parrocchia di appartenenza, cioè dove si ha il domicilio oppure nella parrocchia che si frequenta veramente come la propria comunità. Questo sacramento, infatti, ci fa entrare nella Chiesa e ci ricorda e avverte che una vera vita cristiana si vive solo nella comunità. E non si può celebrare il sacramento in una comunità nella quale poi non si continua a crescere o è difficile frequentare.